

«Il decreto alluvioni esclude il 30 per cento dei territori colpiti»

L'associazione parla di aree del Riminese e dell'Imolese non considerate «Subito una modifica e bisogna accelerare anche sul commissario»

RIMINI

L'area delimitata dal decreto Alluvioni «lascia fuori almeno il 30% del territorio effettivamente colpito» da inondazioni, piogge torrenziali e frane. Lo denuncia Confagricoltura Emilia-Romagna, che dice di seguire «costantemente» l'evolversi della situazione, evidenziando come sia «necessario procedere in tempi rapidi alla modifica del decreto adattandolo a uno scenario in continua evoluzione per dare subito risposte concrete, veloci e sicure a chi vuole ripartire. Bisogna accelerare anche sulla nomina del commissario straordinario». Il maltempo, conferma intanto l'associazione agricola, non dà tregua, le frane peggiorano allargando così il perimetro dei dissesti, coinvolgendo più comuni in più province, da Bologna a Ferrara fino a Modena e Reggio Emilia, oltre alla Romagna che si dichiara ferita quasi al 100% e che vede ancora aree danneggiate del Ri-

minese e dell'Imolese non comprese dal decreto. Confagricoltura Emilia-Romagna chiede quindi «che sia riconosciuto a tutte le aziende agricole danneggiate direttamente o indirettamente, purché sia dimostrabile il nesso causa-effetto con l'evento calamitoso, il diritto non solo all'indennizzo ma anche alle agevolazioni previste in termini di sospensive, a prescindere dalla delimitazione dei comuni o delle frazioni riportata nell'allegato 1 del decreto-legge 61». Serve, rimarca l'organizzazione agricola, «una legge speciale, un iter legislativo straordinario per garantire il completo risarcimento del danno arrecato a colture, fabbricati e strade poderali».

Comuni dentro e fuori

Nel Riminese i comuni compresi nel decreto con tutto il loro territorio sono: Montescudo, Casteldelci, Sant'Agata Feltria, Novafeltria e San Leo. «Ma ci sono altre aree del Riminese che hanno su-

bito danni», spiega Carlo Carli, presidente di Confagricoltura di Forlì-Cesena. Nell'Imolese, i comuni completamente compresi sono Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Del Rio, Fontanelice e Mordano. Parzialmente Imola, Castel Guelfo, Dozza, Castel San Pietro e Medicina. «Ma sappiamo che in questi comuni sono aree non comprese e che hanno subito danni», spiega Andrea Flora, direttore di Confagricoltura Bologna.

Intanto l'associazione interprovinciale degli agricoltori dà appuntamento ai propri soci domani a Poderi del Nespole (Civitella di Romagna) per l'assemblea annuale. Alle 17,45 organizzerà la tavola rotonda pubblica «L'agricoltura nel post alluvione - Il rapporto tra uomo e territorio». Sarà l'occasione di fare il punto sugli effetti dell'alluvione a livello territoriale: sarà quindi un focus su acqua, stato dei terreni, cambiamenti climatici, transizione energetica e misure di sostegno e sup-

porto alle aziende agricole. Interverranno Carlo Carli (Presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini), Annamaria Barrile (Direttore Generale di Confagricoltura nazionale), Giuseppe Bortone (Direttore Arpa ER), Alvaro Crociani (Direttore Ri.Nova), Pierluigi Randi (Tecnico Meteorologo e Presidente Associazione Meteo Professionisti) e Alberto Mazzoni (Vicepresidente FNP Bioeconomia Confagricoltura).

Le ferite alla campagna

«Le campagne sono ferite, i segni del disastro sono evidenti e ancora i danni non del tutto chiari, perché ad esempio non sappiamo se frutteti e vigneti riusciranno a sopravvivere dopo lo stress subito», spiega ancora Carli. «Inoltre la frutta rimasta sugli alberi presenta fenomeni di cracking, le temute spaccature che non la rendono commerciabile, mentre ci sono timori per la qualità del grano di prossima trebbiatura. Di frane e smottamenti se ne contano a cen-

tinaia nelle nostre colline, impattando su terreni e attività agricole, allevamenti inclusi. Siamo in attesa del necessario supporto da parte delle varie istituzioni e di conoscere l'iter per accedere ai finanziamenti, ma i lavori in campo non aspettano la burocrazia: per questo riteniamo necessaria una Legge speciale per la ricostruzione in agricoltura. Abbiamo pensato a questo appuntamento per dare informazioni tecniche, coinvolgendo esperti nei relativi settori, e capire come meglio far fronte a una situazione mai vissuta preservando al massimo la fertilità dei terreni, che è alla base del nostro lavoro».